



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

4 dicembre 2022

IV domenica di Avvento

[483]

Maria, tu sei la vergine per eccellenza; prima ancora che il Concilio di Efeso (431) lo dichiarasse, la preghiera cristiana si rivolgeva a te, chiamandoti 'madre': Madre del Cristo che è Dio.

Vergine e Madre, tu sei la donna perfetta, completa nella tua fisionomia umana, ed offri a tutti l'esempio di una pienezza cui noi dobbiamo ancora tendere...

Dobbiamo superare certe divisioni a compartimenti stagni, dovute a concezioni troppo materialistiche e quindi parziali, e guardare al di là di tanti esteriosismi, che finiscono per essere falsità.

Tu ci insegni che verginità e maternità sono valori spirituali prima di esprimersi anche nella vita fisica; sono atteggiamenti profondi con cui ciascuno risponde alla chiamata di Dio e dispone del dono ricevuto.

Sono valori che nel cristianesimo si richiamano: non c'è verginità cristiana se non conosce tutto il martirio di una maternità continuata come atteggiamento interiore e non c'è maternità cristiana se non sussiste in una comunione con Dio, dal quale proviene ogni paternità.

(Commento al Magnificat)

13 – UNA COMUNITA' COR-AGGIOSA

COR-AGGIO è saper cambiare, sapersi affidare a Dio che fa nuove tutte le cose; saper andare controcorrente. Siamo invece inseriti in gruppi, associazioni, parrocchie che non hanno il coraggio di guardare avanti, condizionati dal *"si è sempre fatto così"*, paurosi solo all'idea di provare nuovi percorsi, programmare nuove vie...

A pianificare il volto della comunità è il Consiglio pastorale. Tuttavia la collaborazione tra clero e laici è soprattutto nella gestione e nel funzionamento dell'istituzione parrocchiale quali il consiglio degli affari economici e la programmazione del volontariato sociale.

I preti sono attornati da un gruppo di laici cui sono attribuiti **ruoli diversi, non sempre di corresponsabilità**. Più che familiari di una casa comune, i laici in parrocchia sono, per una buona parte, inquilini che frequentano una struttura ancora in mano al clero.

Il lavoro di progettazione della parrocchia si è rivelato un luogo maturante per le comunità cristiane, obbligando preti e laici ad un'interazione più fluida e a porre in primo piano la figura di chiesa che si intende realizzare. Tuttavia, se c'è maggiore coscienza dei grandi temi della chiesa e del mondo, si stenta a generare conclusioni percorribili in grado di incidere sulla quotidianità delle istituzioni parrocchiali. Da qui la situazione di *stanchezza* e di *logoramento* degli organismi di partecipazione.

L'azione pastorale mostra il volto di una chiesa moderata, in posizione di attesa, popolare, non esagerata nelle richieste ai fedeli, pronta ad accogliere il bisogno religioso; insomma **una chiesa poco impegnata nella "missione" e in una nuova evangelizzazione**, tanto auspicate dai vescovi e dal Papa. I giovani e le famiglie sono i principali destinatari del tempo dei pastori.

I sacerdoti si sforzano di dare qualità e dignità ai sacramenti celebrati anche attraverso una buona sussidiatura catechistica, ma constatano un senso di impotenza nel fare maturare il bisogno religioso che muove la gente a chiedere i sacramenti. La richiesta di un qualsiasi passo ulteriore nella direzione di una scelta di fede più matura può mandare in frantumi, come d'incanto, quel carattere popolare che il cattolicesimo in Italia è riuscito a custodire.

Non sembrano esserci grandi progetti di evangelizzazione nei confronti di coloro che si accostano agli ambienti religiosi in modo saltuario e casuale; piuttosto ci si presta all'ascolto ogni qualvolta che essi si presentino, con un'attenzione umana aperta a tutti attraverso l'attesa paziente e vigile.

Occorre una pastorale dell'annuncio nella forma del dialogo e della relazione, che privilegi l'incontro delle persone. La maggiore attenzione all'ascolto e al dialogo porterà lentamente a vivere l'azione pastorale verso una logica più partecipativa e relazionale.